

chips&salsa

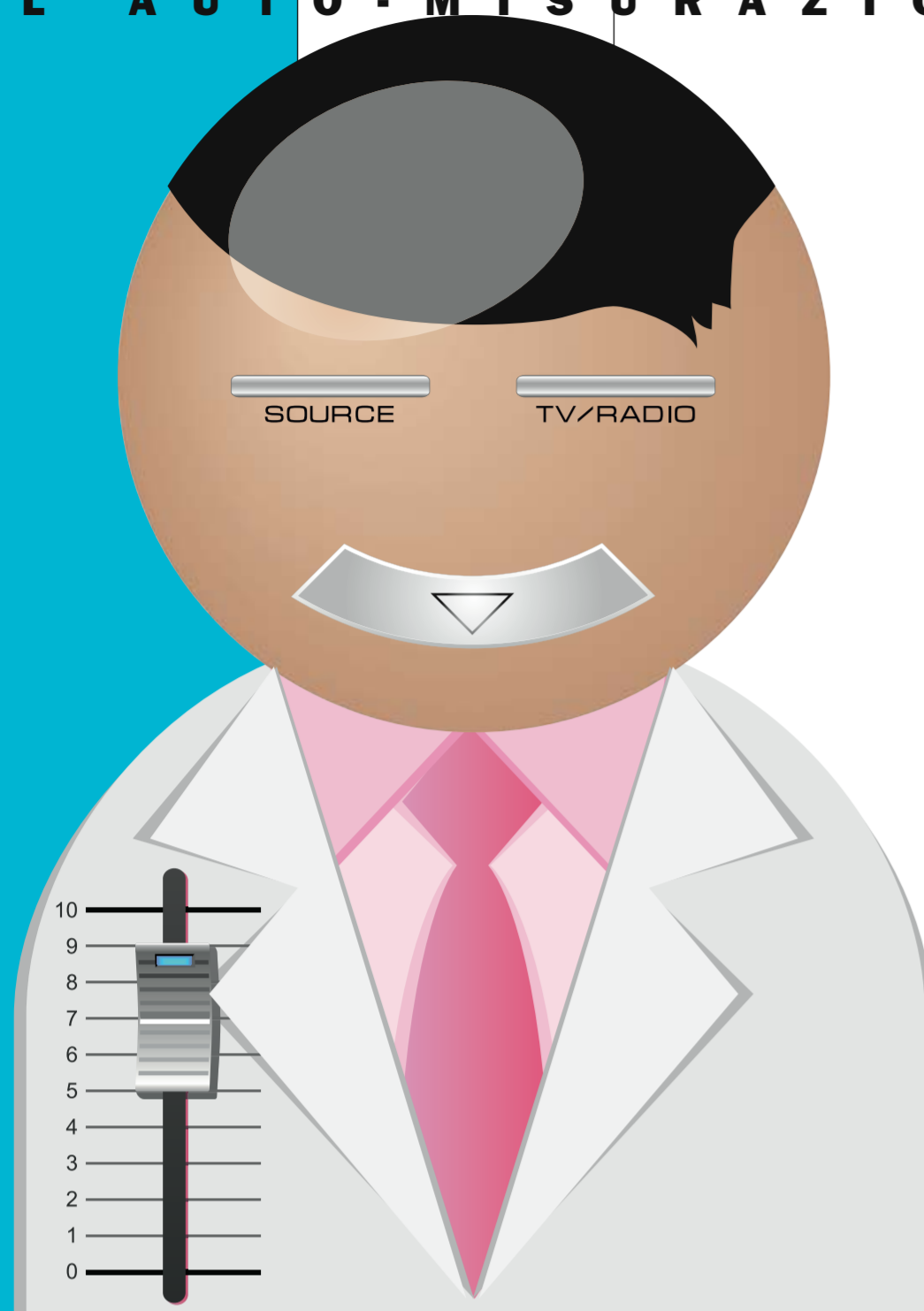
M A G G I O 2 0 0 9

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO DE IL MANIFESTO

SIAMO ON AIR

TUTTO È A MISURA ON LINE.
COMPRESO LE NOSTRE VITE.
ECCO COME, QUANDO E PERCHÉ



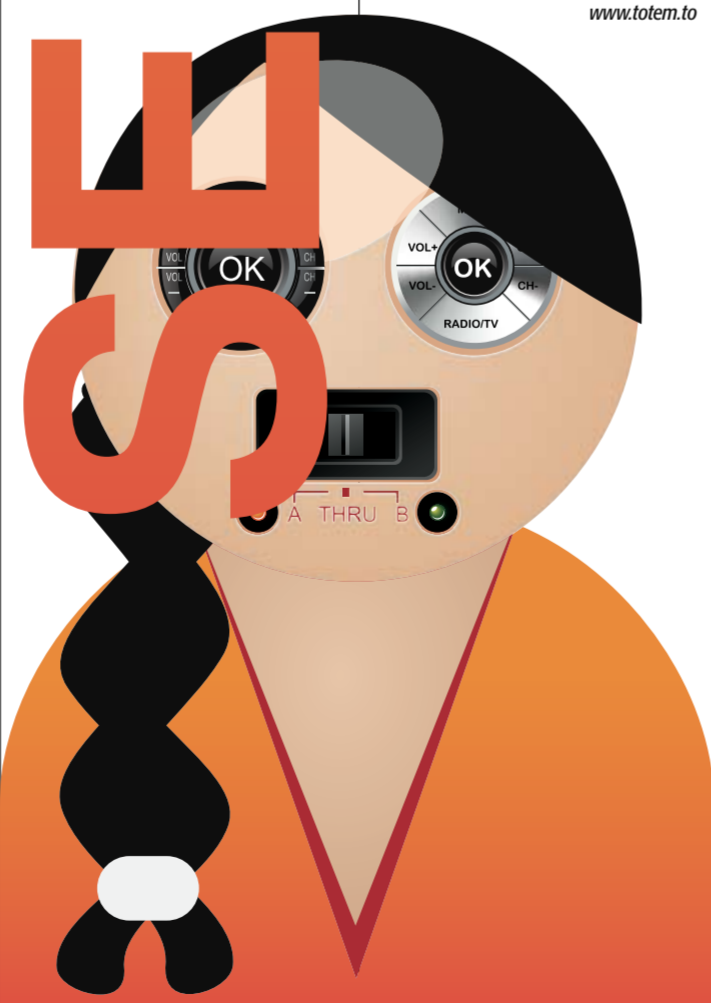


voce un valore da 1 a 5. Per gestire meglio tutte queste cifre ha anche messo a punto un'equazione: il risultato è un numero che le offre un giudizio sintetico sulla giornata appena trascorsa. Quando le chiediamo perché si prende la briga di raccogliere tutti questi dati, Alexandra tira in ballo Kevin Kelly, fondatore del mensile Wired e ora guru del movimento dei self-tracker (o quantified-self, sé quantificati): «Come dice Kelly "finché qualcosa non può essere misurata, non può essere migliorata". Sto cercando di rendere migliore la mia vita. Anche perché da tempo soffro di un dolore cronico e il monitoraggio mi aiuta a tenerlo sotto controllo».

Dopo un'attenta analisi dei dati raccolti negli ultimi mesi, Alexandra ha scoperto, per esempio, che il suo benessere è correlato al numero di esercizi di Tai Chi svolti nel weekend. Oppure che il buonumore è inversamente proporzionale alle quantità di calorie assunte. «Mi sento meglio. Giorno dopo giorno mi rendo conto di come la qualità della vita sia un equilibrio delicato: lavorare e giocare, felicità e tristezza». Sembrano parole new age, se non fosse che invece di contemplare le onde del mare per ritrovare se stessa, Alexandra scruta le sue performance su schemi e diagrammi, magari utilizzando il servizio online che ha lanciato lo scorso anno per raccogliere in maniera collaborativa informazioni su oltre 200 patologie. Si chiama CureTogether.com e va ad aggiungersi alla miriade di siti di "statistica personale" che sbucano online. Per quanto pensati per gli scopi più diversi, un po' tutti fanno leva sullo stesso concetto: se quantifichiamo ogni aspetto della nostra vita, potremo elaborare grafici e statistiche più oggettive per raggiungere prima i nostri obiettivi. Tra i siti più popolari c'è Mon.thly.info per monitorare il ciclo mestruale. In tempi di crisi, molti ricorrono a PearBudget.com e Mint.com per gestire il conto corrente. Lo stesso vale per l'attività fisica e le diete alimentari, per cui esistono già diversi gadget (come FitBit.com) che si sincronizzano con il profilo online e poi mettono in luce i progressi fatti. Ma vanno alla grande anche i servizi per monitorare l'impronta ecologica, come MakeMeSustainable.com. Per non parlare delle applicazioni psico-salutiste, come Stress-Eraser.com (cancella stress) o quelle per ricordarsi di ogni biberon, ruttino e pannolino cambiato al proprio neonato (TrisieTracker.com). In tutto ciò non potevano mancare i siti per tenere sotto controllo un'altra grande ossessione di massa: l'attività sessuale (Bedpost.com). Si dirà: ma sono sempre esistiti i tipi ultra-precisini che annotano qualsiasi evento sull'agenda e collezionano gli scontrini della spesa? Beh, qualcosa di nuovo c'è: da una parte questi servizi spingono sulla presunta scientificità di analisi ed elaborazione dei dati; dall'altra, al proprio diario si può mentire, mentre con un software impersonale il gioco è più complicato. E poi, vuoi mettere l'inconfutabile "sé quantificato" racchiuso in un grafico rispetto al fluido (e spesso bugiardo) "sé analogico" del diario? Proprio per esplorare le potenzialità di questo nuovo super-uomo ridotto a grafico, il giornalista statunitense Gary Wolf ha fondato insieme a Kevin Kelly il gruppo di ricerca Quantified Self, che ogni due settimane riunisce a San Francisco l'avanguardia dei self-tracker americani: «Ora

che gli strumenti di auto-misurazione diventano sempre più semplici da utilizzare - ci dice - perché non trarne vantaggio e vedere cosa possiamo imparare?». E se anche in questo modo stiamo ribaltando il cartesianesimo "penso dunque sono" con un più competitivo "mi misuro, dunque sono", per lui non si tratta di un gran problema: «Associamo sempre il pensiero alle parole. Ma anche i numeri sono uno strumento di ragionamento». Anzi, Wolf è convinto che il self-tracking potrà condurci verso un nuovo stadio dell'umanità: «Una migliore quantificazione porterà benefici per la salute (sia fisica che mentale). Ma ci sono altre potenzialità. Ad esempio, un software aggiornato con tutti i nostri dati personali potrà prendere decisioni migliori rispetto a quelle che si basano solo sulla nostra esperienza». Il tutto in linea con gli insegnamenti di Kevin Kelly che da tempo parla della nascita di un SuperOrganismo globale (la rete), dotato di un'intelligenza superiore a quella umana. Eppure in tutto questo ottimismo rimane più di un dubbio: possiamo fidarci a cuor leggero di questi servizi che accumulano dati sul nostro conto e un giorno potrebbero sfruttarli per scopi più o meno nobili? «Non c'è dubbio che stiamo entrando in un mondo dominato dai dati, la maggior parte dei quali sono raccolti silenziosamente da compagnie private e dai governi per controllare e prevedere i nostri comportamenti», ci spiega Stephen Baker, autore di The Numerati, saggio pubblicato di recente negli Stati Uniti (in autunno arriverà anche in Italia) che racconta come «le nostre vite sono già analizzate e ridotte a modelli matematici da datori di lavoro (in nome della produttività), governi (per la sicurezza), colossi commerciali (vedi la tessera del supermercato), i social network online e gli applicativi per i cellulari». Morale: se anche facciamo resistenza e non ci prenderemo la briga di monitorare ogni aspetto della nostra vita online, alla fine ci penseranno loro a quantificare il nostro sé. E a dirci chi siamo, cosa vogliamo, come ci dovremo comportare. Con buona pace di Cartesio, la privacy è di tutte le indecisioni affidate al vecchio diario chiuso nel cassetto.

www.totem.to



MI MISURO DUNQUE SONO

Nicola Bruno

Alexandra Carmichael è una giovane mamma di 32 anni. Vive a Mountain View, nel cuore della Silicon Valley, dove lavora nel settore informatico. Da quasi un anno la sua vita si è riempita di numeri e tabelle da compilare con scrupolosa precisione ogni santo giorno. Niente a che vedere con il lavoro, si tratta della sua ultima infatuazione: diventare una self-tracker. E cioè raccogliere quanti più dati possibile su ogni aspetto della sua vita: dalle ore di sonno alle variazioni di peso, ma anche il consumo calorico, il ritmo del ciclo mestruale, il tempo dedicato al lavoro e quello per i figli, gli esercizi fisici, il meteo e l'attività sessuale. Ogni sera, prima di andare a letto, calcola i "cinque fattori dell'umore" assegnando ad ogni

SI MOLTIPLICANO I SITI DI "STATISTICA PERSONALE" ONLINE. A CHE SERVONO? SE QUANTIFICHIAMO OGNI ASPETTO DELLA NOSTRA VITA, POTREMO ELABORARE GRAFICI E STATISTICHE PIÙ OGGETTIVE PER RAGGIUNGERE PRIMA I NOSTRI OBIETTIVI

IL BUSINESS DEI DATI

I dati sono ormai diventati la nuova ossessione delle grandi aziende. Che, soprattutto in tempi di crisi, non riescono più a prendere una decisione senza montagne di grafici a supporto e previsioni dettagliate su come potranno andare le vendite. Anche perché, spiega l'economista di Yale Ian Ayres (autore di Super Crunchers. Why thinking-by-numbers is the new way to be smart), «sono finiti i tempi in cui ci si poteva basare solo sull'intuito». Di fronte a tutta questa domanda di dati, i big del computing stanno investendo tecnologie e risorse per offrire strumenti sempre più affidabili. E' il caso di IBM che, dopo aver aperto una divisione "Business Analytics&Optimization Services", ora sta lanciando un innovativo progetto di ricerca chiamato "stream computing", ovvero "flussi di calcolo", in grado di analizzare i dati appena vengono raccolti (senza doverli, cioè, gestire attraverso le banche dati). Il tutto in nome della velocità, ma anche delle ottimizzazioni delle scelte. La stessa IBM, tra l'altro, è all'avanguardia nell'uso delle tecnologie statistiche per migliorare la produttività sul lavoro. Un recente studio condotto insieme al MIT di Boston ha provato a quantificare il peso delle relazioni sociali in ufficio. Arrivando alla conclusione che chi comunica di più con i propri colleghi (sia via mail, che sui social-network) rende anche di più all'azienda (circa 588 dollari in più al mese). Mentre i più timidi farebbero guadagnare "solo" 100 dollari al mese.

N.B.

A CURA DI N.B.

DON GIOVANNI SMASCHERATI

Segreti e pudori al bando su BedPost.com, servizio per monitorare l'attività sessuale: quante volte l'abbiamo fatto nell'ultima settimana, le posizioni più gettonate, la durata media di ogni prestazione, ma anche la classifica degli amplessi e dei partner con il più alto indice di gradimento. Quanto basta per inchiodare di fronte alla (triste) realtà dei fatti i Don Giovanni e le vamp che millantano prestazioni al di fuori della norma. Come pure per smascherare gli auto-inganni delle coppie in crisi: non stupitevi se un giorno la vostra compagna vi dirà: «Caro, questo mese hai totalizzato un punteggio al di sotto della media, cosa ti succede?».

UN CICLO DI GRAFICI

Chi non ha mai provato l'ansia da mestruazioni che non arrivano? E come tenere sotto controllo la regolarità del ciclo? Basta con i cuoricini rosa sul diario, le ragazze geek ormai fanno affidamento solo sul profilo online di Mon.thly.info, con i suoi calendari color pastello e gli alert personalizzati nella mail. Anche qui è possibile generare grafici che visualizzano tutte le fasi del ciclo e mettono in luce eventuali anomalie. Da portare, magari, dal ginecologo per una diagnosi più accurata.



EMISSIONI PERSONALI

Il web riuscirà mai a correggere il nostro stile di vita poco sostenibile? Sì, secondo MakeMeSustainable.com, social-network su cui si condividono informazioni dettagliate sui propri consumi (o risparmi) energetici. La pagina di profilo personale ogni giorno ci ricorda la quantità di CO2 prodotta. E, in base ai risultati, suggerisce "diete correttive" del tipo: «Oggi prendi l'autobus invece dello scooter». Anche qui niente alibi: a fine giornata simpatici grafici animati ci dicono quanti alberi abbiamo salvato (o abbattuto) con i nostri comportamenti.

LA MALATTIA DÀ I NUMERI

Ipocondriaci cronici e malati immaginari di tutto il mondo, ecco il posto che fa per voi: CureTogether.com raccoglie i sintomi più diffusi per oltre 200 patologie. Dalla bulimia alla depressione, passando per la candida e il reflusso acido: basta svolgere un veloce test per sapere al volo quante possibilità avete di essere malati. Niente di scientifico, ovviamente: i risultati sono elaborati in base alle informazioni condivise da altri utenti che monitorano con accuratezza ogni minimo sintomo. Il profilo può essere confrontato con quello degli altri utenti e così trovare un minimo di conforto alle proprie pene salutiste.

il manifesto

direttore responsabile Sandro Medici
Via A. Bargoni, 8 00153 Roma
tel. 06687191
www.ilmanifesto.it

direttori Mariuccia Ciotta Gabriele Polo

supplemento a cura di Francesco Paternò

progetto grafico e impaginazione ab&c grafica e multimedia
Via A. Bargoni, 8 00153 Roma
tel.0668308613
www.ab-c.it

pubblicità poster srl
Via A. Bargoni, 78 00153 Roma
tel.0668896911
www.poster-pr.it

stampa Sigraf srl
Via Vailate 14,
Calvanzano [BG]

chiuso in redazione:
4 maggio 2009



TIROCINANTE

DIRIGENTE

Your potential. Our passion.
Microsoft

Andrea Mizzone ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che sulla fiducia in se stesso. Microsoft Student2Business, oltre che per gli studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni si propone di aiutare a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Andrea visita il sito latuadria.it

OBAMA VA IN CHIARO

Raffaele Mastrodonato

Il 17 aprile le agenzie federali americane avevano già speso 14,2 miliardi di dollari dei 69,3 disponibili nell'ambito del piano di stimolo all'economia varato nel febbraio scorso. Oltre 13 miliardi erano stati erogati dal dipartimento per la Salute ai singoli stati per il Medicaid, il programma di assistenza sanitaria ai poveri. Il dipartimento dell'Agricoltura, invece, aveva pagato 574 milioni di dollari, il 90 per cento dei quali in food stamps, buoni per l'acquisto di cibo a favore dei meno abbienti.

Per conoscere i dettagli sul più importante progetto di rilancio dell'economia americana del dopoguerra non è necessario essere giornalisti economici. Basta una minima dimestichezza con mouse e Pc e qualche minuto di tempo. Tutte le informazioni si trovano, infatti, su Recovery.gov, spesso presentate attraverso visualizzazioni a prova di allergici alla matematica. Per gli arditi che vogliono scendere nei particolari, poi, ci sono i 50 siti dedicati allo stimulus package che gli stati americani stanno implementando o i 27 portali messi in piedi dalle agenzie governative federali per rendicontare sull'allocazione dei fondi di competenza.

Grazie a questo dispiego di numeri, grafici e tabelle consegnati al web, il piano americano si candida seriamente a diventare la manovra economica più scrutinata della storia. Mai prima d'ora un tale flusso di denaro pubblico poteva essere monitorato da così tanti occhi. E, per giunta, per volontà dello stesso governo, guidato da un presidente convinto che la trasparenza serva per avvicinare cittadini e governo.

Anche per questo Recovery.gov e i siti collegati suscitano interesse nelle stanze delle pubbliche amministrazioni di tutto il mondo. Al loro successo sono in gran parte legate le sorti di una tendenza che comincia a farsi strada nelle burocrazie globali: l'open government, il governo aperto. Vale a dire, l'idea che, quando non ci siano esplicite ragioni contrarie (privacy o sicurezza nazionale), il dato prodotto da un'organizzazione governativa deve essere messo a disposizione sul web. Un vero ribaltamento, innesco dalla rete, rispetto all'atteggiamento tradizionale dove il dovere dell'ufficio pubblico era soprattutto conservare l'informazione nel modo più accurato e sicuro. Oggi, afferma la dottrina sposata da Obama, bisogna far circolare la conoscenza. Per ragioni politiche e di consenso, certo, ma anche economiche visto che un corpus informativo accessibile e riutilizzabile permette a terzi di creare servizi a valore aggiunto.

«I governi iniziano a rendersi conto che i dati in loro possesso hanno un valore e iniziano a fare i primi esperimenti di apertura»,

SEYES

conferma Andrea Di Maio che segue il rapporto tra tecnologia e pubbliche amministrazioni in tutto il mondo per la società di analisi di mercato Gartner. Ma quali dati liberare? «Quelli catastali, per esempio, che in Italia sono già disponibili a chi ne fa richiesta all'ufficio. Ma anche i dati sulla qualità dell'ambiente, sui crimini nelle aree urbane o sul traffico, informazioni che influiscono sulla decisione di acquistare una casa e dunque sul mercato immobiliare». A spingere i governi a diventare più open ci si è messa anche l'Ocse che raccomanda di considerare questo approccio «la regola ogni volta che sia possibile». Nei paesi dove la cultura della trasparenza è più radicata si muove pure la società civile. È il caso della campagna Free Our Data (www.freeourdata.org.uk) promossa in Gran Bretagna dal quotidiano The Guardian che chiede accesso gratuito ai dati prodotti con le tasse dei cittadini. Mentre l'associazione americana Sunlight Foundation (http://sunlightfoundation.com) si è data la missione di sfruttare «il potere rivoluzionario di internet» per rendere l'informazione sull'atti-

IN NOME DELLA TRASPARENZA, ACCESSIBILITÀ COMPLETA SU RECOVERY.GOV: NUMERI, GRAFICI, STATISTICHE, OLTRE AI 50 SITI DEDICATI ALLO STIMULUS PACKAGE O AI 27 PORTALI DELLE AGENZIE GOVERNATIVE FEDERALI

vità politica più «accessibile per il cittadino». Nel frattempo, in rete si moltiplicano gli esempi di ciò che un'opinione pubblica attiva può fare maneggiando queste informazioni: dal monitoraggio della spesa governativa al controllo dell'attività dei parlamentari ma anche sviluppo di applicazioni web che combinano in modo creativo i dati (v. box a fianco).

È anche questo potenziale partecipativo che l'amministrazione Usa vuole sfruttare. «Per Obama open government significa eliminare le barriere tra il cittadino e l'attività del governo per accrescere la fiducia. È il primo passo verso un coinvolgimento attivo dei cittadini grazie alla rete», racconta Teresa Bozzelli che segue la pubblica amministrazione per la società di ricerche Idr. Un coinvolgimento a cui non sono estranei i siti sul piano di stimolo dell'economia. «Una delle ragioni per cui è stato messo in piedi Recovery.org è che, grazie alla pubblicazione delle informazioni, siano proprio i cittadini ad aiutare il governo nell'attività di monitoraggio su come viene impiegata una quantità enorme di denaro», spiega Di Maio.

Il portale, non a caso, chiede di inviare segnalazioni, idee e storie sui singoli impatti del programma di stimolo. Che per Obama il governo aperto sia una priorità lo dimostra anche uno dei suoi primi atti da presidente. A pochi giorni dall'insediamento, il 21 gennaio, ha inviato alle agenzie federali un memorandum su «Transparency and open government» in cui chiedeva un uso più forte della rete per comunicare con i cittadini. Su questa strada si colloca anche la nomina del 34enne Vivek Kundra a responsabile dell'informatizzazione della macchina burocratica americana. A Washington dove, prima di approdare alla Casa Bianca era responsabile della tecnologia, Kundra è diventato famoso per la decisione di far filmare e pubblicare su YouTube il processo di assegnazione dei contratti pubblici.

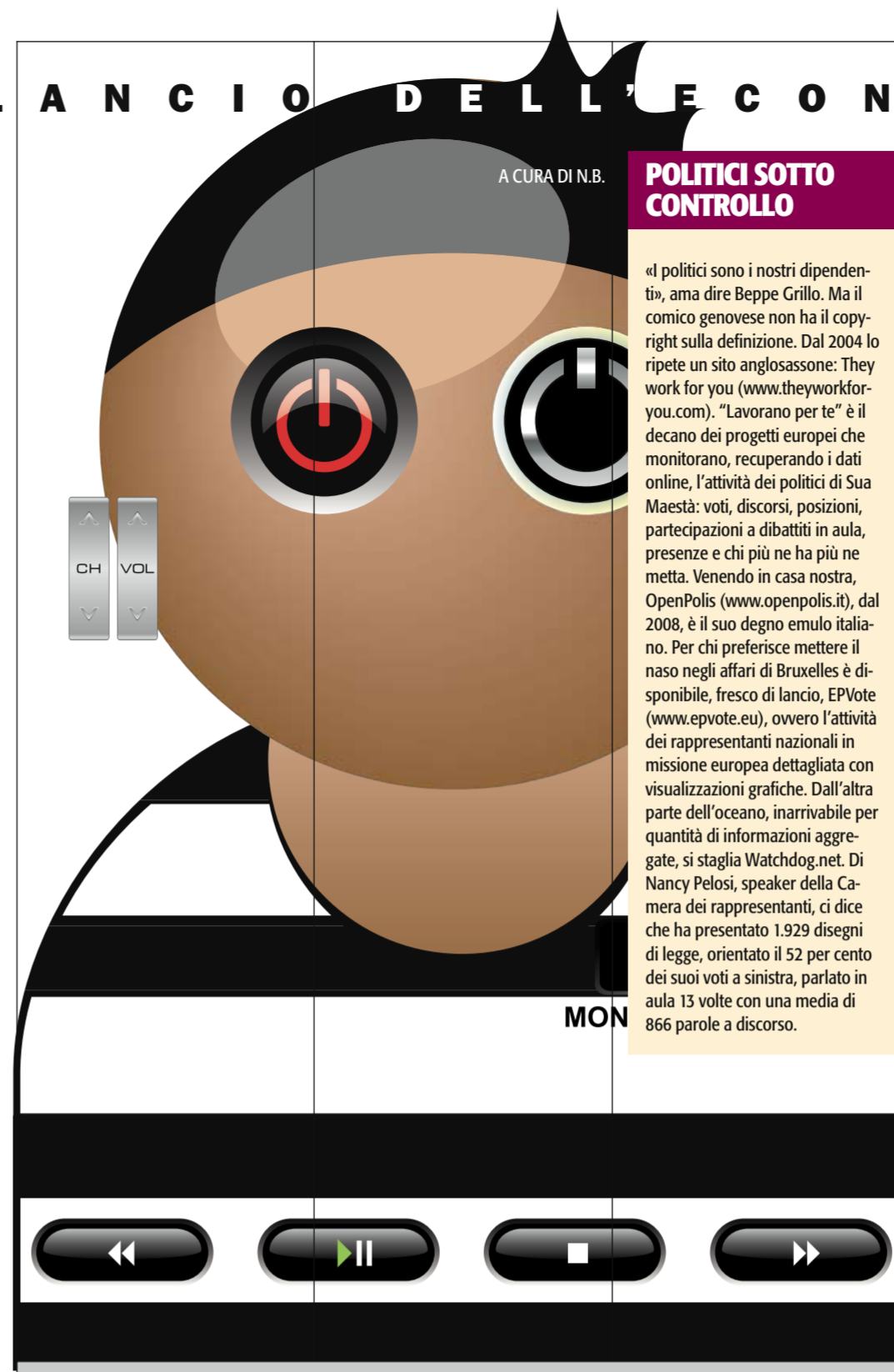
Sarà lui, non a caso, a supervisionare Data.gov, il sito destinato a raccogliere e offrire in formati riutilizzabili tutti i dati in possesso del governo federale. Un'inondazione di informazioni che, secondo Kundra, creerà benefici paragonabili a quelli prodotti dalla pubblicazione dei dati dello Human Genome Project o dalle informazioni dei satelliti militari usate oggi dai sistemi Gps. Un diluvio che, si spera, presto arrivi ad allagare anche altri paesi.

www.totem.to

E MICROSOFT BENEDICE

«In questo momento l'open government è il tema più caldo di cui le amministrazioni pubbliche stanno discutendo». E se a dirlo è Matt Miszewski c'è da credergli, visto che è General Manager Worldwide Government di Microsoft, di fatto il numero due globale della casa di Redmond per quanto riguarda il settore pubblico. Anche Miszewski riconosce il ruolo di traino dell'attuale amministrazione Usa in questa partita. «La campagna di Obama, con il suo uso della rete ha colpito i cuori di coloro che lavorano nei settori pubblici di tutto il mondo. In Asia, Europa e America Latina si chiedono come replicare quell'esperienza. È un'occasione unica. Tanto più che Vivek Kundra e Aneesh Chopra (gli uomini a cui Obama ha affidato la politica tecnologica Usa, ndr) studiano da tempo come utilizzare la tecnologia per portare più trasparenza nella politica e nell'amministrazione e daranno un grande impulso in questo senso». La strada verso il governo trasparente non sarà però tutta rose e fiori. «Il grosso problema sono i sistemi informativi eterogenei che ancora si trovano nei vari dipartimenti governativi e rischiano di frustrare questo desiderio». Come uscire? «Quello che noi a Microsoft cerchiamo di fare è mettere a punto una piattaforma agnostica dal punto di vista delle applicazioni utilizzate - come il Microsoft Citizen Service Platform rivolto alle amministrazioni locali - che permetta ai governi di muoversi nella direzione scelta senza preoccuparsi della parte tecnica ma solo della parte politica. A luglio, inoltre, lanceremo una serie di soluzioni che ruotano specificamente intorno all'apertura e alla trasparenza».

R.M.



POLITICI SOTTO CONTROLLO

«I politici sono i nostri dipendenti», ama dire Beppe Grillo. Ma il comico genovese non ha il copyright sulla definizione. Dal 2004 lo ripete un sito anglosassone: They work for you (www.theyworkforyou.com). «Lavorano per te» è il decano dei progetti europei che monitorano, recuperando i dati online, l'attività dei politici di Sua Maestà: voti, discorsi, posizioni, partecipazioni a dibattiti in aula, presenze e chi più ne ha più ne metta. Venendo in casa nostra, OpenPolis (www.openpolis.it), dal 2008, è il suo degno emulo italiano. Per chi preferisce mettere il naso negli affari di Bruxelles è disponibile, fresco di lancio, EPVote (www.epvote.eu), ovvero l'attività dei rappresentanti nazionali in missione europea dettagliata con visualizzazioni grafiche. Dall'altra parte dell'oceano, inarrivabile per quantità di informazioni aggregate, si staglia Watchdog.net. Di Nancy Pelosi, speaker della Camera dei rappresentanti, ci dice che ha presentato 1.929 disegni di legge, orientato il 52 per cento dei suoi voti a sinistra, parlato in aula 13 volte con una media di 866 parole a discorso.

CHI INFLUENZA CHI

«Segui i soldi», diceva Gola profonda a Bob Woodward/Robert Redford in Tutti gli uomini del presidente. E tracciare il percorso del denaro in politica è il compito che si sono dati svariati siti americani. Il più noto è OpenSecrets (www.opensecrets.org): 13 aprile scorso ha reso disponibili per il download e il riuso non commerciale oltre 200 milioni di dati su finanziamenti delle campagne elettorali. A beneficiare di questa liberalizzazione saranno servizi come Influence (http://influence.primete.net) o WeShowTheMoney.com, che elaborano in mappe interattive le relazioni tra aziende e candidati. Dal livello federale a quello locale c'è FollowTheMoney.org che traccia l'influenza del denaro a livello federale. I suoi grafici raccontano, per esempio, che per essere eletti al Congresso della California ci vogliono almeno 270 mila dollari di contributi (tanti sono bastati a tale Bill Maze). Per essere sicuri, però, bisogna volare più alto: la media dei contributi di chi ha conquistato la poltrona è 651 mila dollari. Ma non ditelo a Lynn Dauter: è riuscita a non farcela pur avendo messo insieme 3 milioni e mezzo di biglietti verdi.

SOLDI BEN SPESI?

Obama lo ha promesso: con Recovery.org tutti i cittadini americani potranno scrutinare il piano di rilancio dell'economia. Bravo. Ma se non lo avesse fatto lui, ci avrebbe pensato qualcun altro. Avevano cominciato, ancora prima che fosse approvato, quelli di Readdthemoney.org, sito collegato a istituzioni conservatrici. Invitava i navigatori a leggere con occhio critico il disegno di legge in discussione nelle sue varie versioni. Dalla parte del presidente sta invece Stimuluswatch.org: vuole aiutare l'amministrazione a capire come vengono spesi i soldi del piano. Governativo in senso tecnico è invece USAspending.gov. Creato per iniziativa di una legge sponsorizzata dallo stesso Obama nel 2006, documenta la spesa del governo federale Usa. Cosa che fa anche USBudgetwatch.org gestito dal non profit Committee for a Responsible Federal Budget. Ma la preoccupazione per la trasparenza dei bilanci pubblici non è solo americana. Lo dimostra la OpenBudget Initiative (www.openbudgetindex.org) che ogni anno stila la classifica della disponibilità ai cittadini dei bilanci di 85 paesi.

GOVERNO 2.0

Scartabellare digitalmente tra le informazioni pubbliche è bello. Ma vuoi mettere riusarle in modo più creativo? Magari mettendo a disposizione dei cittadini il necessario tecnologico per interfacciarsi con dati e piattaforme pubbliche per poi sbizzarrirsi in quei mash-up che sono il marchio di fabbrica del web 2.0. E' con questa intenzione che la municipalità di Washington ha lanciato il concorso AppsForDemocracy, org in cui si invitavano i cittadini con talento di programmazione a "giocare" con i database comunali. Risultato: oltre 25 applicazioni create dal basso. La vittoria è andata a DCHistoricTours.com che permette all'utente di costruire percorsi personalizzati della città combinando foto da Flickr e informazioni da Wikipedia. Al secondo posto iLive.at, ovvero tutte le informazioni possibili a portata di click sul tuo quartiere della città: dal più vicino centro commerciale al tasso di criminalità. Stesso concetto (noi mettiamo i dati voi li usate) per Apps4America, premio lanciato dalla Sunlight Foundation. Ha vinto Filibusted.us, applicazione che consente di smascherare i più incalliti ostruzionisti del Congresso americano.

CON IL NUOVO NUMERO TELEFONICO PARLARE CON LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA È PIÙ SEMPLICE.

051-5271

A partire da Venerdì 17 Aprile 2009 la Regione Emilia-Romagna introduce il nuovo numero unico 051-527 passando dal tradizionale sistema telefonico alla tecnologia VoIP, che sfrutta la rete dati per veicolare traffico telefonico e permette di perseguire obiettivi di razionalizzazione della spesa e ottimizzazione delle risorse tecniche. La nuova numerazione, inoltre, offre il vantaggio di uniformare i numeri telefonici dei principali uffici regionali, a beneficio dell'utenza, senza che i collaboratori debbano modificare il proprio interno. Le ultime 4 cifre rimarranno, infatti, inalterate (per esempio: 051-283111 e 051-6395111 diventeranno rispettivamente 051-5273111 e 051-5275111). Il centralino regionale sarà, invece, raggiungibile dall'esterno attraverso il numero abbreviato 051-5271.

Regione Emilia-Romagna

ARRIVA IL WIMAX, CROCI E DELIZIE

BANDA LARGA



ASSEGNATE LE LICENZE, ECCO COME SI STA COSTRUIENDO QUELLA COPERTURA NAZIONALE - ANCORA SPARUTA - PER LA RIDUZIONE DEL DIGITAL DIVIDE

Alcatel e di Alvarion, una realtà più piccola ma specializzata». Chi invece continua senza tregua a sostenerlo è il colosso Intel, spalleggiato da Motorola e Google (che lo sta portando in Silicon Valley). Processori con integrato il chip per la trasmissione WiMax vengono prodotti da più di un anno e trovano ora alloggio in numerosi portatili (laptop e i più piccoli minipc). Con Intel Aria ha stretto un accordo commerciale per i prossimi anni che prevede l'accesso automatico alla futura rete nazionale sui portatili equipaggiati col processore Centrino 2.

Ma per rendere il WiMax ancora più performante permettendogli di superare con disinvoltura anche i muri più spessi (e così abilitare connessioni pienamente mobili) si attende che vengano assegnate altre frequenze dal ministero dello Sviluppo economico (già ministero delle Comunicazioni). Non più intorno ai 3,5GHz come quelle licenziate lo scorso anno, ma intorno ai 2,6GHz. L'Agcom - seguendo la direttiva comunitaria dell'estate scorsa - ha aperto le consultazioni in merito e l'augurio è che decida presto il da farsi. «Non vorremmo che le nuove frequenze servissero per moltiplicare lo scenario competitivo - paventa Citelli - tirando in ballo nuovi operatori. Non ha senso in questo momento moltiplicare i livelli infrastrutturali, e non è il momento di fare cassa. È ora di dare un segnale preciso che sul WiMax si vuole puntare come Paese, dando le nuove frequenze a chi si è aggiudicato le precedenti». Ma non sarà così scontato né che si eviti un'asta, né che alla fine lo spettro elettromagnetico intorno ai 2,6 GHz finisca agli operatori WiMax. A contendersi le stesse frequenze c'è anche il nutritissimo consorzio industriale a sostegno dell'Lte, la quarta generazione della telefonia mobile, che garantisce una trasmissione dati di 100 Mbps.

Altro problema rilevante, che riguarda tutti i network wireless, è la necessità, sempre più improvvigabile, di dotare il Paese di una Ngn (next-generation-network) in fibra ottica. Ben lungi dal riguardare solo le connessioni fisse, la Ngn è indispensabile per trasportare anche tutti i dati che vengono originati e terminano sulle reti mobili senza fili. «Il rapporto Caio sullo sviluppo della Ngn langue nei cassetti del governo - tuona Citelli - possibile che non se ne sappia più niente? Dove è finito, perché non viene pubblicato?». Ce lo chiediamo in molti, con ansia. Il futuro delle TLC italiane dipende anche dai consigli del superconsulente.

www.tolem.to

DALLE FOGNE ALLA PROVINCIA

Dai diamanti non nasce niente cantava il poeta, e dalle fognie passa la banda larga si potrebbe chiosare prendendo spunto dall'iniziativa realizzata dalla provincia di Milano. Sono infatti già stati messi in posa 1.800 km di cavi in fibra ottica (e altri 800km verranno stesi nei prossimi mesi) per collegare ad alta velocità (50 Mbps) tutti i comuni della provincia. I costi dell'operazione sono stati contenuti al minimo approfittando dei dotti fognari, in cui la fibra ottica ha trovato strada grazie a un nuovo tipo di cavi particolarmente resistenti - soprattutto ai denti dei roditori - e a un robot a forma di siluro che si muove senza incertezze anche nelle doacche più infide. Si è così potuto raggiungere ogni anfratto della rete fognaria della provincia lombarda. Il costo complessivo sarà di 7 milioni e 900 mila euro, contro i 170 milioni necessari per scavare nuovi dotti. Il ritorno dell'investimento è garantito in tre anni dal solo risparmio sui costi di telefonia (grazie alla tecnologia VolP) e sono già stati iscritti nelle previsioni di bilancio 14 milioni di euro derivanti dalla stipula di contratti a lungo termine con gli operatori di TLC. Oltre a collegare tutti gli uffici della Pa milanese infatti l'infrastruttura è in grado di interconnettere anche i privati. Non solo risparmio di denaro, quindi: la soluzione delle fognie permette anche di abbattere notevolmente i tempi di realizzazione.

(GDP)

Gabriele De Palma

Poco più di un anno fa venivano assegnate le licenze per il WiMax, il protocollo di trasmissione dati in banda larga senza fili. Molto clamore - grazie anche al record mondiale nel monte offerte, di 136 milioni di euro - e tante aspettative per la riduzione del digital divide con i nuovi operatori. La scorsa estate sono iniziate le operazioni di installazione dell'infrastruttura e nell'autunno sono partiti i primi servizi commerciali. La copertura a livello nazionale è ancora sparuta. Chi è più avanti è Aria, unico operatore che ha vinto le licenze su tutto il territorio nazionale ed ha già irradiato il segnale in Umbria e nei prossimi mesi lo attiverà in Puglia, Veneto, Lombardia e Toscana. L'anno prossimo sarà il turno del Piemonte. Linkem ha invece acceso il segnale a Bari e a Brescia (ma solo in un quartiere per città). Mandarini, operatore regionale siciliano ha già coperto il 40 per cento dei comuni digitalmente divisi. Altre antenne sono state accese a Pisa, a Segrate e in Valtellina da altri operatori. Gli abbonamenti hanno costi simili a quelli per l'Adsl e le pre-

stazioni sono analoghe (fino a 7 Mbps in ricezione e 1Mbps in trasmissione). Gli esperti che hanno testato l'infrastruttura (Raoul Chiesa, Stefano Quintarelli e Antonio Capaldo) hanno dato il loro placet ma alcuni problemi permangono, per quanto non siano proprio quelli preventivati un anno fa. «C'è qualche ritardo sul piano industriale ma non cambieranno gli obiettivi finali. Anziché le 1500 base station (antenne, ndr) previste, entro fine anno riusciremo a installarne solo 1000 - dichiara al Manifesto Mario Citelli, amministratore delegato di Aria - Abbiamo sottovalutato gli aspetti amministrativi riguardo l'ottenimento dei permessi». Molte resistenze sono sorte anche dai timori della cittadinanza nei confronti dell'inquinamento elettromagnetico, nonostante Aria abbia realizzato uno studio insieme alla Regione Emilia Romagna sugli effetti delle antenne WiMax che dovrebbe fugare ogni dubbio sulla salute pubblica. Va meglio delle attese invece la risposta del mercato: ogni 100mila utenti coperti, 2500 hanno scelto il WiMax, e le sottoscrizioni viaggiano al ritmo di 30-50 al giorno. Molto meglio che in Francia, dove l'Arcep (l'autorità delle comunicazioni) ha reso no-

to che Bollorè (unico operatore nazionale) è ancora molto indietro sui piani annunciati. «I dati francesi non sono in realtà così drammatici, sono un po' indietro ma Bollorè ha intenzione di recuperare il tempo perso acquistando le licenze non utilizzate dagli altri operatori, una strada che percorreremo anche noi», spiega Citelli. Quello che potrebbe penalizzare molto il diffondersi della tecnologia è il cosiddetto ecosistema, ovvero il parco dispositivi e tecnologie di rete in grado di trasmettere e ricevere i bit veicolati dal WiMax. Alcuni produttori di hardware hanno abbandonato il carro preferendo concentrarsi sugli sviluppi della terza generazione di telefonia mobile, Hspa e Lte (vedi pagina a fianco). Nokia è il più recente pentito del WiMax: l'ha equiparato al BetaMax, il formato alternativo al Vhs che negli anni '80 perse il confronto e passò nella schiera delle tecnologie senza mercato. Citelli non sembra troppo spaventato dalle recenti defaillance: «La situazione di Nokia ci è nota, hanno un contratto di fornitura con noi. Sono in ritardo con l'hardware ed effettivamente la crisi si fa sentire soprattutto su chi non è focalizzato specificamente sul WiMax. Noi abbiamo risolto installando hardware di

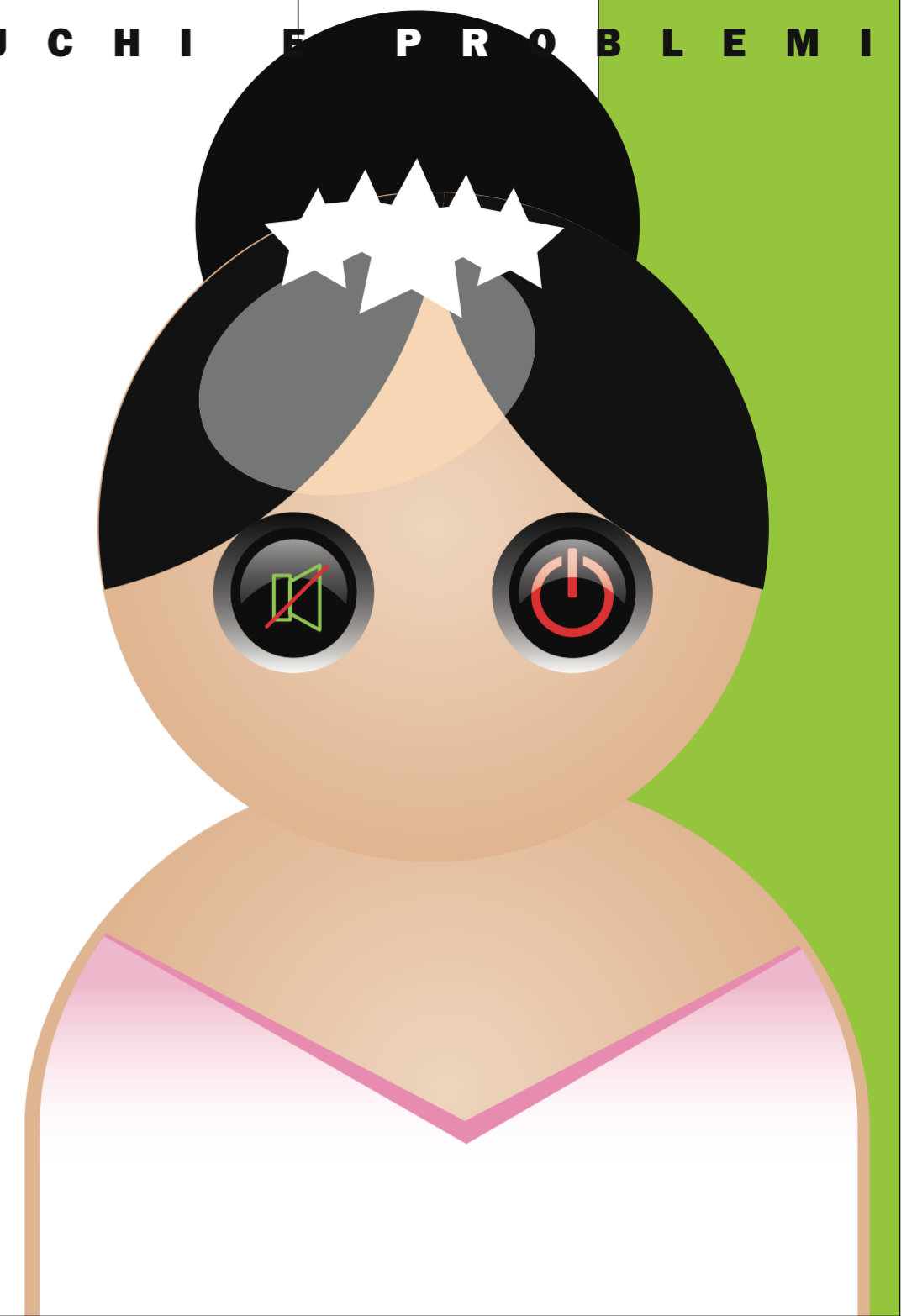
DAL 3G AL 4G

G.D.P.

Già da questa estate, Telecom Italia migliorerà la propria infrastruttura permettendo connessioni in mobilità fino a 21 Mbps per la ricezione dati e 5,7 Mbps per l'invio: un bel salto di qualità rispetto all'attuale limite di 7,2 Mbps. Può considerarsi questo un passo deciso di allontanamento dell'Umts per correre verso le sue evoluzioni, che si chiamano Hspa ed Lte (Long-term Evolution). E dalla seconda metà dell'anno la velocità di download raggiungerà i 29 Mbps. Milano e Roma le città pilota per l'upgrade, a seguire poi nel 2010 gli altri centri urbani. Dopo essere stato il primo paese europeo per copertura dell'Umts, ci apprestiamo a compiere un altro balzo in avanti. Verso la telefonia mobile di quarta generazione (l'Umts era infatti 3G). Per tradurre la potenza in esempi concreti, le connessioni fisse Adsl raggiungono nominalmente i 20 Mbps, anche se recentemente gli operatori sono stati puniti dall'antitrust perché a un effettivo controllo delle velocità di trasferimento dati nella maggior parte dei casi non si superano mai i 3 Mbps.

La migrazione dalla terza alla quarta generazione della telefonia mobile non sarà immediata e richiederà diversi anni, un po' per i tempi tecnici necessari a installare i nuovi protocolli di comunicazione, un po' per permettere di fare profitti ancora con l'Umts (le cui licenze furono pagate a peso d'oro dagli operatori). Chi si sta muovendo in tal senso è Qualcomm, produttore di semiconduttori con sede a San Diego, che ha sviluppato i primi chip 3G-4G, ovvero in grado di supportare le due generazioni di protocolli di comunicazione. L'azienda, con un centro di ricerca e sviluppo in Italia (alla Magliana, dove lavorano circa 70 ingegneri italiani) fornirà proprio a Tim la Data card per connettere laptop e netbook alla nuova rete. «Saranno anni di transizione tra le due tecnologie - dichiara al Manifesto Fabio Iaione, Responsabile di Qualcomm Italia - ed è ragionevole supporre che per i prossimi anni si continui più che altro ad allargare il parco dispositivi 3G. Per le prime istanze del 4G bisogna aspettare il 2011». Tradotto in velocità di trasferimento dati, significa che nel 2009 vedremo le prime connessioni a 21 e poi a 28 Mbps; nel 2010-2011 la capacità verrà elevata fino a 42 Mbps, prima dell'arrivo dell'Lte 4G che viaggerà fino a 100 Mbps. Nel frattempo sono partite le prime dimostrazioni del potenziale di questa fase di passaggio tra 3G e 4G. All'ultimo Mobile World Congress di Barcellona Ericsson ha testato un mini network che permette il download a 42 Mbps. I risultati sono stati positivi e si è

avuta un'anticipazione di quello che si potrà fare grazie a una infrastruttura così potente: «Il network favorirà anche in mobilità le tendenze che finora si sono manifestate su internet fisso, in particolare modo per rispondere alle esigenze degli utenti di inviare i propri contenuti. Sono infatti gli utenti la vera novità di questi anni: hanno dimostrato di non voler essere i terminali finali di contenuti originati dalle media company ma di volere un ruolo attivo nel popolare la rete di contenuti», spiega Giancarlo Di Bernardo di Ericsson Italia. Gli altri servizi abilitati dall'Hspa prima e dall'Lte dopo saranno i servizi di prossimità (geolocalizzazione) che a loro volta saranno sfruttati dagli inserzionisti pubblicitari per far decollare il mobile advertising. «Inoltre un'infrastruttura potente riuscirà a supportare servizi collaborativi in tempo reale - prosegue Di Bernardo - aprendo nuove possibilità anche per i processi aziendali». Molto più vicini in termini temporali sono invece i servizi di pagamento via telefonino. Alcuni operatori virtuali (Poste e Noverca, del gruppo Intesa Sanpaolo) sono già pronti, altri seguiranno presto. In questo caso la tecnologia abilitante si chiama Near Field Communications (Nfc), ha un raggio d'azione cortissimo (pochi centimetri) che garantisce un'estrema sicurezza nello scambio dati. «Negli Usa abbiamo contratti con una decina di istituti bancari - spiega Iaione - in Italia per ora siamo alle trattative, ma il mercato è pronto per decollare, finalmente».



L'Emilia-Romagna cambia voce. Per dirti sempre di più.



LA TUA REGIONE PARLA SUL WEB

www.radioemiliaromagna.it

Regione Emilia-Romagna



Impresa Semplice

Soluzione Professionista.

Telefonate e Internet
senza il canone.

L'offerta pensata apposta
per la tua attività.



Impresa Semplice. Il braccio destro che fa per te.

Con **Soluzione Professionista** puoi avere telefonate nazionali da fisso a fisso illimitate gratuite senza scatto alla risposta e Internet flat 7 Mega, assistenza inclusa. Il tutto a 49,99€ al mese e per i primi 4 mesi a soli **39,99€ al mese**. Per soddisfare tutte le tue esigenze **Soluzione Professionista** ti offre inoltre le migliori proposte per la telefonia cellulare e Internet in mobilità, le dotazioni per il tuo business (PC, fax, telefoni) rateizzabili in bolletta, applicazioni informatiche e visibilità on line. Cosa volevi di più?

Numero Verde
803-191

■ www.impresasemplice.it ■

TELECOM
ITALIA

L'offerta è disponibile solo con copertura ADSL ed è senza il canone della linea fissa tradizionale. La promozione è valida fino al 30 giugno 2009. Il prezzo di installazione è di € 19,00. Per conoscere i prezzi delle chiamate verso i cellulari, per la copertura ADSL nella zona di tuo interesse e per ogni altra informazione chiama l'803191 o vai su www.impresasemplice.it. I prezzi sono IVA esclusa.